

Crisi: FAZ, la riforma del lavoro è un fallimento

19 Settembre 2012 Chiara Teofili

Con una sola frase da professore di economia, il premier italiano Mario Monti ha riaperto il dibattito intorno alla necessità di intervento sul mondo del lavoro. Ad affermarlo è la Frankfurter Allgemeine Zeitung, che dedica un lungo servizio alla "deludente riforma del mercato del lavoro italiano". L'idea in base a cui alcune norme giuridiche, "ispirate dal nobile intento di difesa dei diritti dei lavoratori", abbiano in realtà "bloccato la creazione di nuovi posti di lavoro", scrive il giornale citando il premier, ha provocato una nuova ondata di collera da parte dei sindacati. E intanto, si legge, gli economisti vedono in tutto questo "l'amaro ricordo di un fallimento".

Il premier Mario **Monti** e la sua collega professoressa e ministro del welfare Elsa **Fornero**, scrive la **Frankfurter Allgemeine Zeitung**, hanno più volte definito la **riforma del lavoro** "epocale", ma le misure introdotte lo scorso aprile non hanno diminuito la reticenza dei datori di lavoro ad assumere, "anche a causa della **profonda recessione** in cui l'Italia si trova". Nel complesso, si legge, l'Italia ha finora ignorato gran parte delle direttive che la **Banca centrale europea** aveva dato in occasione del primo acquisto di titoli.

Le vecchie regole del mercato italiano, scrive la FAZ, oltre che un ostacolo alla **crescita** e all'**occupazione**, rappresentano una delle cause principali della spaccatura in due del mondo del lavoro, dove, da un lato, vi sono i lavoratori con contratto a **tempo indeterminato** impiegati presso le grandi aziende e la pubblica amministrazione e, dall'altro, i lavoratori assunti a **tempo determinato** o con **contratti a progetto**. Simbolo per eccellenza di questo sistema antiquato, si legge, è l'**articolo 18** dello Statuto dei Lavoratori, che disciplina il caso di licenziamento illegittimo.

I tecnici di Monti, continua la FAZ, hanno cercato, così come altri prima di loro, di modificare l'articolo 18, sollevando le speranze degli imprenditori. Il ministro del lavoro Fornero ha tentato, in un primo momento, di intervenire, almeno in parte, sul "**principio del reimpiego**". Ma, prosegue il giornale, un po' per non scontentare il **Pd** (dal cui appoggio dipende la sopravvivenza dell'esecutivo Monti) e un po' per andare incontro alle profonde **proteste dei sindacati**, la riforma ha finito per diventare "sempre più annacquata". **Lesperanze** di imprenditori ed economisti sono dunque state **deluse**: l'occupazione non è aumentata, le condizioni per il licenziamento sono ancora più complicate e, si legge, i tribunali del lavoro hanno ancora più margine d'azione in materia di reimpiego.